

— segue dalla prima pagina —



Gino Zani, un grande del Novecento

di Marino Cecchetti

È stato pubblicato il diario dell'ing. Gino Zani. Autobiografia preziosa per capire anche il ruolo pubblico che egli ha svolto nel Novecento, il secolo in cui il Paese ha raggiunto il riconoscimento della piena

continua a pagina 4

sovranità con l'accordo Italo-sammarinese del 10 settembre 1971 firmato Moro e Bigi. Un'aspirazione, la sovranità, sempre presente nella comunità sammarinese, ma divenuta subito obiettivo da conseguire necessariamente quanto prima appena attuata l'unificazione politica della penisola. Sì, perché, nel 1862, il Paese - salvato da Napoleone III e da Garibaldi - fu costretto ad accettare la condizione di protettorato imposta - in esclusiva - dai Savoia con l'espressione "*amicizia protettrice*" nella prima Convenzione Italo-sammarinese. Lo stesso anno è partita la 'lunga marcia' della intelligenza sammarinese per togliere quell'ombra, liberarsi da quel cappio al collo. Come? Proponendo la Repubblica come *échantillon* di quella italicissima libertà comunale medioevale in cui tutti gli Italiani si riconoscono. Ha fatto dunque leva sugli Italiani stessi.

Ebbene, Zani è il sammarinese che negli anni Trenta progettò e realizzò "*l'attuale assetto urbanistico del centro storico, i restauri delle torri, delle mura di cinta, dei principali edifici e monumenti storici*" (Laura Rossi) rigorosamente in linea col rifacimento (1894) del Palazzo Pubblico che pare trasportato per intero dalla piazza di un comune italiano, ad esempio, della Toscana. Sbagliatissimo il giudizio *tranchant* dello scrittore urbinato Paolo Volponi: "*tutto falso come una falsa brocca*". Invero, quanto fatto da Zani è la versione in pietra della *libertas* medioevale qui realizzata e assurta poi a patrimonio dell'umanità.